

LO STILISTA

Brunello Cucinelli racconta com'è nata la linea di fragranze prodotta insieme a EuroItalia: «Ci sono voluti tre anni per mettere a punto le prime». E svela il piacere che prova quando i nipoti gli dicono: «Sai di nonno»

«Il profumo trasmette energia e favorisce persino la creatività»

di PAOLA POLLO

Chiedere a Brunello Cucinelli di parlare dei profumi della sua vita è come dare il la a un concerto di emozioni e sensazioni, ricordi e suggestioni. E che comincia con riflessioni fatte, casualmente, pochi giorni prima di questa intervista: «Ero in auto a Milano, fermo a uno stop, e vedo una signora anziana con il suo bastone chinarsi su di una siepe di alloro e annusarne le foglie. L'alloro, si sa, non profuma ma forse per lei sì. O re Carlo che in copertina del suo libro sceglie di raffigurarsi mentre annusa una rosa. Due immagini che dicono molto su quello che l'olfatto racconta».

E che cosa rappresenta per lei il profumo?

«Per secoli il profumo è stato legato alla spiritualità e alla religione. Non a caso erano i sacerdoti a prepararlo. Ma il profumo è anche piacere, benessere, memoria. E poi c'è qualcosa di più profondo: il profumo è qualità della vita. Come scriveva Orazio, il bello dovrebbe sempre essere accompagnato dall'utile: credo che anche il profumo abbia questa natura, perché oltre a piacere ci fa stare bene».

Il profumo quindi come esperienza emotiva?

«Sì. Mi hanno sempre affascinato, per esempio, i profumi orientali raccontati nelle Mille e una notte: rose, spezie, essenze... È un universo costruito sulla seduzione dei sensi e dell'immaginazione. Il profumo accompagna il nostro modo di abitare il mondo».

E accompagna anche i ricordi.

«Assolutamente. Il profumo trasmette energia, favorisce persino la creatività. È una presenza invisibile ma potentissima».

Se chiudesse gli occhi e pensasse ai profumi dell'infanzia, quali

le tornano subito in mente?

«Il profumo della stalla quando ero bambino: un luogo semplice ma curato, caldo, che proteggeva nelle sere d'inverno. Poi l'erba appena tagliata, prima che diventi fieno. Oppure la mattina dopo la pioggia, soprattutto in primavera: la natura sprigiona profumi meravigliosi. E ancora il caffè d'orzo con il latte caldo. Sono ricordi che restano dentro per sempre. Basta percepirla nell'aria e sei già dove eri stato. Come quando entro in una chiesa e sento l'incenso e mi rivedo bambino, chirichetto: oggi come allora, qualcosa di ipnotico. Amo essere circondato dai profumi, ne-

gli ambienti in cui vivo e lavoro. Credo che un luogo ordinato, armonioso, che sa di fresco, cambi il modo in cui si sta. Il momento in cui apri le finestre è sempre magico: via l'aria viziata, spazio alla nuova».

Luoghi, oggetti e persone.

«Potrei andare avanti all'infinito: il profumo della legna bruciata nei paesi quando fa freddo, oppure a quello del pane appena sfornato. Sono odori che parlano di casa, di calore, di vita. Vale per un luogo, ma anche per una persona. Credo che nessuno dimentichi mai il profumo della propria madre o del proprio padre. L'olfatto è memoria

pura e ha un valore così universale: riesce a evocare emozioni, immagini, stati d'animo senza bisogno di parole. Per esempio io sono l'uomo più felice del mondo quando i miei nipotini mi abbracciano e mi dicono "sai di nonno". E io quando loro dormono mi avvicinano e li annuso

perché hanno quel profumo incredibile dei bambini che ogni genitore riconosce e porta dentro di sé tutta la vita».

I nomi delle vostre fragranze prodotti da EuroItalia sono molto evocativi: Silenzio, Segreto, Ricordo...

«Perché vorremmo che ogni nome raccontasse un'idea di armonia, di umanità, di benessere. Pensiamo al "profumo del silenzio": già solo pronunciarlo suscita qualcosa. Non serve andare in una foresta lontana per trovare il silenzio; a volte basta concedersi un momento di ascolto».

La scelta di un profumo racconta molto di una persona, come un abito.

«Trovare una fragranza autentica è difficilissimo: ci sono voluti tre anni per mettere a punto le nostre prime. Perché un profumo deve diventare parte della propria identità. Forse per questo, quando si trova quello giusto, finisce per diventare quasi una firma personale».

Quindi il profumo come espressione di identità?

«Alla fine tutto ciò che facciamo dovrebbe rappresentare la nostra identità. Non è necessario piacere a tutti, ma essere riconoscibili. L'identità è una forma di coerenza e anche di rispetto verso sé stessi. Parlare di profumi significa parlare della vita, dei ricordi, delle persone che abbiamo amato. E forse, in fondo, della nostra anima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è necessario piacere a tutti, ma essere riconoscibili. L'identità è coerenza e rispetto verso sé stessi





Da sinistra. Brunello Cucinelli e Giovanni Sgariboldi, ceo di EuroItalia che produce le fragranze Brunello Cucinelli. Segreto, Silenzio e Ricordo, i tre nuovi profumi della collezione Incanti Poetici

”

Mi affascino le note orientali: rose, spezie, essenze... un universo costruito sulla seduzione dei sensi e dell'immaginazione



GUIDO GAMBARELLA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato